

Mozione dell'Assemblea Nazionale della Lega Nord Liguria sull'Europa

n. 88

- A. Considerato che l'istituzione della moneta unica denominata "Euro" impedisce agli Stati Membri dell'Unione Europea di condurre autonome politiche monetarie confacenti agli interessi dei loro cittadini e del loro sistema produttivo e di porre in essere azioni efficaci per attenuare gli effetti della crisi come la svalutazione;
- B. Considerato che le imprese del nostro territorio sono penalizzate rispetto a quelle tedesche perchè costrette a pagare di più il denaro che ricevono in prestito, quelle rare volte in cui lo ricevono;
- C. Considerato che le molte perplessità che hanno accompagnato le modalità di introduzione dell'Euro sono state confermate dall'attuale situazione economica e che l'attuale stagnazione é conseguenza anche delle infelici scelte di allora;
- D. Tenuto in considerazione che, nell'attuale scenario politico Italiano, nessun partito politico chiede apertamente che l'Italia esca dalla zona Euro;
- E. Dal momento che, con le modifiche apportate e conosciute come Trattato di Lisbona entrato in vigore nel 2009, gli Stati Membri dell'Unione hanno ulteriormente perso la loro sovranità a fronte del trasferimento di compiti importanti tra le competenze esclusive dell'Unione Europea;
- F. Dal momento che ormai, nonostante i media e i partiti italiani non se ne siano ancora completamente resi conto, circa l'80% delle norme che regolano la vita dei nostri concittadini sono, purtroppo, redatte a Bruxelles;
- G. Considerato che, a fronte di una produzione abnorme e talvolta di scarsa qualità, di Direttive la cui attuazione non solo é complessa, ma spesso pone gravi problemi a settori produttivi e categorie importanti per la nostra economia, l'unica risposta della Commissione Europea continua ad essere quella di minacciare sanzioni, anziché comprendere gli errori commessi;
- H. Considerato che, a fronte della molto probabile presenza, nel Parlamento Europeo che verrà rinnovato nel 2014, di un Gruppo Parlamentare Euro-critico ancora più consistente, al punto che potrà condizionare molto più di oggi l'approvazione dei provvedimenti e tenuto presente che alcuni media europei hanno già ipotizzato che, per evitare una simile conseguenza, si potrebbero rivedere i Trattati riducendo il potere del Parlamento Europeo, ovvero l'unica Istituzione Europea i cui membri sono eletti dai cittadini;
- I. Considerato che la Politica Commerciale Comune é materia di competenza esclusiva delle Istituzioni Europee, e che presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio a Ginevra, dal 2009 non siedono più 28 rappresentanti degli Stati Membri ma solo il Commissario Europeo al Commercio;
- J. Considerato che, a causa delle grandi differenze tra gli Stati Membri, risulta assai difficile, se non impossibile trovare una linea comune in materia di politica commerciale, dal momento che fanno parte dell'Unione Paesi che hanno interessi economici talvolta contrapposti;

- K. Dal momento che, gli accordi di libero scambio stipulati dalla Commissione Europea e già in vigore, nonché quelli che sono ancora nelle fasi negoziali, complessivamente penalizzano i settori produttivi di quegli Stati Membri che ancora sono riusciti, nonostante la concorrenza sleale, a difendere il loro settore manifatturiero;
- L. Considerati i gravi danni che il sistema produttivo Padano subisce dalle conseguenze di una politica assai timorosa condotta dalla Commissione Europea nei confronti della Cina e di tutti quei Paesi i cui produttori ricorrono largamente al cosiddetto "dumping" sociale e ambientale (ovvero non rispettando i diritti dei lavoratori, dei minori e l'ambiente per la produzione di beni e servizi);
- M. Dal momento che appare a tutti assolutamente prioritario ed opportuno che, a fronte degli ingenti tagli che Stati Membri, Regioni ed Enti Locali hanno dovuto attuare, anche le Istituzioni Europee debbano ridurre il loro peso sulle tasche dei contribuenti;
- N. Visto che il processo di armonizzazione normativa nel quadro del Mercato Interno, ancorché motivato dalla necessità di eliminare progressivamente le barriere all'interno dell'Unione per favorire la circolazione dei beni, appare talvolta disegnato secondo regole più confacenti agli interessi di alcuni Stati Membri piuttosto che di altri, oppure di alcune multinazionali a discapito delle piccole e medie imprese;
- O. Considerato che oggi finalmente l'Unione Europea si é dotata di norme aggiornate e si pone l'obiettivo di far dialogare tra di loro in maniera efficiente le 28 Autorità Doganali dell'Unione, e considerato che un controllo efficace delle merci alle frontiere può avvenire solo con l'individuazione del giusto equilibrio tra le esigenze di celerità delle imprese e quelle della salute e della sicurezza dei cittadini;
- P. Tenuto presente che l'accordo raggiunto tra Parlamento Europeo e Stati Membri sulla nuova direttiva sugli appalti pubblici, a fronte di qualche procedura burocratica in meno, non ha però risolto il grave problema dei subappalti senza alcuna limitazione (strumento utilizzato dalle mafie per introdursi in nuovi territori), e ridotto ulteriormente lo spazio di competenza degli Stati Membri;
- Q. Considerato che Commissione Europea e Consiglio, a causa delle pressioni Tedesche, impediscono che l'Unione Europea si doti finalmente di una normativa sull'indicazione di origine dei prodotti, e tenuto presente che tale normativa esiste negli Stati Uniti, in Messico, in Canada, in Giappone, ma perfino in India e in Cina;
- R. Dal momento che, appare sempre più evidente come, in relazione all'accoglienza ed al respingimento degli immigrati irregolari, gli Stati Membri destinatari degli sbarchi sono lasciati soli a fronteggiare l'invasione di persone interessate, peraltro, a raggiungere i Paesi del Nord-Europa;

L'Assemblea Nazionale della Lega Nord Liguria

Chiede

che la Lega Nord:

Euro

1. Prenda una posizione chiara sul futuro dell'Euro, inserendo nei propri programmi politici la proposta di negoziati con le Istituzioni Europee per condurre rapidamente e definitivamente la Repubblica Italiana fuori dalla moneta unica, rescindendo dal Trattato di Maastricht;
2. Proponga di raggiungere questo obiettivo con ogni mezzo democratico, anche attraverso opportune modifiche costituzionali che possano permettere l'indizione di un referendum popolare tornando così a valorizzare la sovranità popolare in opposizione alle imposizioni esterne;

Lega Nord tra Euro-criticismo ed Indipendentismo

3. Aderisca e promuova ogni piattaforma politica euro-critica ed euro-scettica, anche in modo da contrastare con maggiore efficacia l'ingannevole campagna di comunicazione delle Istituzioni Europee che hanno a disposizione enormi stanziamenti di denaro proveniente dalle tasche dei nostri concittadini per promuovere iniziative a favore della loro attività e demonizzare ogni critica o progetto per un'idea diversa di Europa;
4. Approfondisca, anche attraverso i propri uffici a Bruxelles i contatti, oggi invero assai deboli, con i Movimenti Autonomisti e Indipendentisti più politicamente credibili, non violenti ed ivi rappresentati, sebbene inseriti, ad oggi, nei Gruppi Politici più disparati dell'intero arco parlamentare; compia questa operazione anche per i Movimenti Autonomisti non rappresentati in Europa, ma rappresentativi di una vera istanza autonomista;

Rapporto tra gli Stati Membri e l'Unione Europea

5. Parallelamente alla richiesta di negoziare l'uscita dall'Euro, promuova l'istituzione di una Conferenza Inter-Governativa che abbia tra i suoi compiti la revisione dei Trattati attualmente in vigore con quattro obiettivi: riequilibrare i rapporti tra l'unica Istituzione Europea eletta dai cittadini, la Commissione Europea e il Consiglio; restituire agli Stati Membri alcune delle competenze loro sottratte, tra cui la Politica Commerciale; introdurre maggiori competenze e poteri di rappresentanza in Europa alle Regioni dotate di poteri legislativi; compiere una doverosa opera di semplificazione, anche per rendere più comprensibili a media e cittadini le procedure e i propri diritti;
6. Si faccia portavoce di un maggior coinvolgimento da parte di cittadini, imprese e società civile nei confronti delle scelte che vengono prese a Bruxelles, ovvero molto lontano dalle attenzioni dei media italiani;
7. Promuova, anche all'interno del Movimento, una maggiore consapevolezza circa le competenze legislative attualmente distribuite tra il livello Regionale, Statale ed Europeo, concentrando maggiore attenzione ad un coordinamento, anche attraverso una più

frequenti occasioni di confronto tra gli eletti, gli esperti e i dirigenti del Movimento ai diversi livelli istituzionali;

8. Si faccia portavoce e interprete del diffuso malcontento che giunge da diverse categorie professionali, imprese e lavoratori che temono fortemente di ridurre le loro prospettive anche a causa di provvedimenti legislativi pensati molto lontano dai loro centri d'interesse;

Politica Commerciale

9. Pretendere di rinegoziare, seppur nell'ambito delle regole che impone l'Organizzazione Mondiale del Commercio, le competenze in materia di Politica Commerciale. La Commissione Europea si sta dimostrando incapace di promuovere e tutelare l'interesse di ciascun Stato Membro ed anzi, ad oggi, sta privilegiando esclusivamente quei Paesi che non sono interessati a difendere il loro sistema produttivo e che hanno ormai massivamente delocalizzato la produzione di beni e talvolta pure di servizi; E' ormai chiaro a tutti come, in materia di Politica Commerciale, esistano interessi contrapposti tra i Paesi del Nord-Europa e quelli che ancora godono di un settore manifatturiero importante, nonché fonte di eccellenze produttive che subiscono ogni giorno, e sempre più pesantemente, gravi danni da fenomeni quali la contraffazione e la concorrenza sleale;
10. Imponga, al Governo Italiano, anche attraverso i propri Presidenti di Regione e Gruppi Parlamentari, di far sentire la sua voce in occasione della definizione dei mandati che il Consiglio (che riunisce i 28 Governi dell'Unione) conferisce alla Commissione Europea per avviare negoziati politici o commerciali con i Paesi Terzi, anche e specialmente con quei Paesi che danneggiano la nostra economia con dumping sociale ed ambientale;

Risorse e bilancio

11. Chieda a gran voce una riduzione dei costi delle Istituzioni Europee, senza danneggiare la rappresentanza dei cittadini o i programmi di finanziamento destinati alle infrastrutture o alla competitività delle nostre aziende, ma andando ad operare tagli nei fondi di pre-adesione destinati ai Paesi Balcanici e alla Turchia, nei fondi destinati allo sviluppo di Paesi Terzi che magari non ne hanno alcun bisogno e che, tranne lodevoli eccezioni, si perdono in fenomeni di corruzione, sono inefficaci e devono necessariamente essere razionalizzati;
12. Imponga anche in Italia un dibattito che faccia davvero luce sullo spreco di Istituzioni Europee, come il Parlamento che, a causa degli interessi di alcuni Stati Membri, continua ad essere dotato di tre sedi, con i relativi costi di gestione e di logistica;

Mercato Interno

13. Promuova un maggiore coordinamento tra le Regioni e lo Stato Centrale per meglio gestire il recepimento delle normative Europee e per farsi portavoce delle esigenze del nostro sistema produttivo e dei consumatori;
14. Imponga a Roma di adeguare con la massima celerità l'intero sistema doganale, anche con incrementi di personale qualificato, per adeguarlo alle nuove norme Europee, alcuni aspetti

delle quali dovranno essere applicati già dal 2016, per andare incontro alle esigenze delle nostre imprese e del nostro sistema portuale ed infrastrutturale;

15. Sostenga ogni processo di vigilanza sugli appalti pubblici e l'introduzione di elementi di reciprocità nei confronti di quei Paesi Terzi che non concedono alle nostre imprese lo stesso grado di apertura che, talvolta inopinatamente, le normative Europee hanno introdotto a casa nostra; proponga con forza al Governo Italiano di sostenere presso le Istituzioni Europee la corretta applicazione dell'Accordo Generale sugli Appalti stipulato sotto l'egida dell'Organizzazione Mondiale del Commercio ma pienamente rispettato solo dall'Europa; proponga inoltre la sua revisione, specialmente con l'innalzamento delle soglie sotto le quali le normative nazionali possono prevedere tutele particolari per il tessuto produttivo locale;

Valorizzazione del sistema produttivo

16. Si faccia promotrice della necessità che l'Europa si doti di una normativa che introduca l'etichettatura obbligatoria sull'origine dei prodotti in tutte le loro fasi di lavorazione; stimoli inoltre la creazione di marchi regionali di qualità sull'origine dei prodotti, per promuovere le nostre eccellenze produttive ed il cui utilizzo deve però avvenire attraverso disciplinari rigorosi ed un efficiente sistema di controllo;
17. Sulla scia di quanto recentemente proposto negli Stati Uniti e in Francia, inserisca nei suoi programmi elettorali un pacchetto di proposte concrete denominato "Buy European Act" da replicare anche su scala Statale e Regionale, con lo scopo di promuovere, nel rispetto delle norme del Mercato Interno e degli obblighi che ci derivano dall'Organizzazione Mondiale del Commercio, il consumo, la produzione, la tutela e la valorizzazione, anche ai fini ambientali, di prodotti locali, con particolare attenzione alle piccole e medie aziende;

Frontiere esterne dell'Unione

18. Imponga all'Europa la ridefinizione degli accordi in materia di controllo delle frontiere esterne, anche inserendo nei Trattati il principio della solidarietà tra Stati Membri nel fronteggiare l'immigrazione clandestina;
19. Sottolinei ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che, anche a causa dei pericoli dati dal controllo delle frontiere esterne, la necessità di non provvedere ad alcun ulteriore allargamento dell'Unione Europea, specialmente per quel che riguarda l'area Balcanica, e la Turchia;
20. Chiede che la presente Mozione venga inviata all'attenzione dell'Assemblea Federale che si riunirà a Venezia il 21 e il 22 Settembre 2013